

# I medici contro la Regione per i 550 mila «mutuati fantasma»

La guerra tra medici generici e Regione sui «mutuati fantasma» (550 mila assistiti per i quali la Regione paga puntualmente la retta annuale ma che esistono solo sulla carta) si inasprisce. All'inchiesta avviata dalla magistratura sulla base del rapporto presentato dalla Regione, ora i medici (come avevano annunciato) rispondono con una controdenuncia. A presentarla è stato ieri mattina Mario Boni, presidente della sezione romana della federazione dei medici generici, e l'accusa rivolta ai responsabili regionali della sanità è quella di «omissione di atti di ufficio». In sostanza Boni accusa la Regione di essere l'unica responsabile dello sperpero di 15 miliardi, non avendo aggiornato nei tempi dovuti i tabulari con gli elenchi degli assistiti. Boni si è presentato al magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Bruno Azzioli, insieme al presidente dell'Ordine dei medici Vittorio Cavaceppi. Dopo essere stati ascoltati separatamente, i due hanno riconfermato con i giornalisti la totale infondatezza delle accuse rivolte contro i circa tremila medici convenzionati con la Regione. Cavaceppi, in particolare, ha detto che l'indagine della magistratura riguarda anche il comportamento degli amministratori regionali e che, per quanto riguarda invece i medici, l'attenzione del magistrato sarebbe concentrata solo su quei sanitari che hanno un numero di assistiti che supera di oltre 400 la quota prevista dal tabulato del 1980.

Sull'iniziativa della Procura della Repubblica hanno preso posizione ieri Luciano Gentile e Norberto Cau, dei coordinatori nazionali dei medici CGIL. La loro reazione, riferiscono fra l'altro, «dice che entro la fine di ciascun semestre le USL inviano ai medici l'elenco nominativo delle scelte in carico a ciascuna di esse. Le USL, inoltre, comunicano mensilmente le variazioni nominative. Quindi i medici non debbono essere retribuiti in base a quanto loro dichiarano, ma in base a quanto la Regione o le USL accertano». Da qui l'accusa alla Regione, colpevole di non aver fatto il suo dovere. Gentile e Cau, però, aggiungono che la FIMMG e la FENOMG e le associazioni dei medici, in genere, hanno le loro responsabilità per «aver imposto un associazionismo selvaggio», presupposto di nuovi illeciti.

# Alla Fiera di Roma fino al 18 è «Natale oggi»



«Natale oggi» ha riaperto i battenti. La popolare mostra internazionale promossa dal Servizio Sociale Internazionale è stata inaugurata dal sindaco Ugo Vetere. La rassegna, giunta alla sua 23ª edizione, è stata allestita nell'area della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo. La mostra si articola in 12 padiglioni dove espongono i loro prodotti i mercanti, operatori commerciali in rappresentanza di circa mille ditte nazionali ed estere. «Natale oggi» si svolge

sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica con il patrocinio del Comune di Roma ed ha il fine di raccogliere i fondi necessari alle attività del Servizio Sociale Internazionale che celebra quest'anno il suo cinquantenario. Come ogni anno i visitatori troveranno nei vari stand prodotti nazionali ed esteri. Articoli da regalo: animali in ceramica, ricami, giocattoli, articoli di bigiotteria e inoltre mobili, apparecchi radio, televisori e oggetti di antiquariato.

# Convegno del Pci sulla sanità ieri al Forlanini

Decline di operatori sanitari, di medici, di lavoratori del settore. Nell'aula magna del Forlanini, uno dei più grandi nosocomi della capitale, si è svolta ieri l'assemblea organizzata dalla cellula comunista ospedaliera «Luigi Petroselli».

All'incontro — di cui riferiremo più ampiamente nei prossimi giorni — ha partecipato anche il compagno Igino Ariemma, responsabile del partito comunista per il settore sanitario.

L'assemblea è stata organizzata dai compagni e dai lavoratori della Unità Sanitaria Locale «RM-16» — nel cui territorio si trovano alcuni fra gli ospedali più importanti della città: San Camillo, Forlanini, Spallanzani — per discutere e affrontare i problemi delle strutture pubbliche e private dell'assistenza. Il dibattito arricchito da decine e decine di interventi, prima delle conclusioni del compagno Ariemma, dai problemi particolari della USL ben presto è arrivato fino alle questioni generali della sanità. Le stesse che sono state discusse e analizzate nel recente convegno nazionale organizzato dal Pci, proprio a Roma.

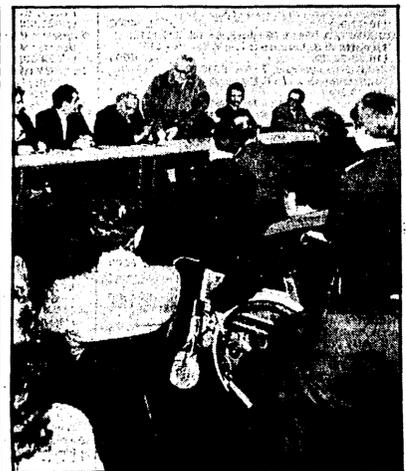
In particolare ieri al Forlanini, la discussione ha analizzato quali potrebbero essere le soluzioni per rendere finalmente efficiente la struttura pubblica.

Le strade indicate sono tante e tutte comunque pioniere per la sconfitta della linea proposta dal governo, che limitandosi a puro e semplice «taglio» di svariati miliardi dal bilancio avrà come unica conseguenza la paralisi della situazione — già oggi certo non facile — negli ospedali.

Ancora dall'assemblea al Forlanini è uscita l'esigenza che nella sanità si arrivi presto alla definizione del «contratto unico» superando le attuali sperequazioni e mettendo un freno alle spinte corporative.

# Cerimonia d'apertura, con discorso e rinfresco, per la Vivaldi Al «via» con una festa la nuova scuola modello

L'inaugurazione della scuola comincia in un modo insolito, con una visita guidata. Seguono da uno sciamano di ragazzi troppo eccitati dall'avvenimento per rispettare le regole dell'«ufficialità» e accompagnano dal tecnico, il sindaco vetero è ospite d'eccezione alla «Vivaldi», il nuovo complesso scolastico alla Garbatella, uno dei più moderni che sia mai stato realizzato finora. Costruito a tempo di record (progettazione e realizzazione hanno richiesto meno di un anno) è dotato di strutture razionali (15 aule normali e 5 sperimentali, laboratori, ambulatorio medico, biblioteca, un piccolo auditorium, piscina coperta, refettorio in grado di sfornare più di duecento pasti al giorno) il grosso prefabbricato consegnato ieri, dopodomani accoglierà le ragazze del professionale «Carlo Moneta» e gli studenti costretti finora a doppi turni, ad una infelice «coabitazione» in un vecchio edificio del quartiere.



# Strutture razionali e ampi spazi - Se ne costruiranno altre cento entro l'83

«Sono gli stessi costruttori, i tecnici del «Consorzio Cooperativa Costruzioni» ad aprire una dopo l'altra le porte dei locali: ovunque grandi spazi, ricoperti da materiali plastici; gli arredi sono essenziali, semplici ma funzionali, le grandi vetrate protette da infissi di alluminio per impedire la più piccola dispersione di calore e gli ingressi dispongono di battenti «anti-panico», pronti ad aprirsi con una piccola pressione, secondo i criteri dettati dalle norme di sicurezza. Una scuola «pilota», insomma, la prima delle cento, tutte realizzate con gli stessi principi e date in concessione alla stessa impresa, che verranno ultimate entro il prossimo anno. Miltecinque-

ben 34.000 vani: dovevate ringraziarci per questo? Io credo di no, ha proseguito Vetere, quello che stiamo facendo è solo il nostro dovere.

«Non so quanti di voi abbiano letto in questi ultimi giorni, un articolo pubblicitario da un quotidiano di inchiesta, una piccola radiografia della città. Ma l'immagine che ne esce è quella di una città immersa nel caos, nella confusione e disorganizzazione. Io credo che il giornalista abbia voluto calare la mano, esasperare la descrizione di una metropoli che invece sta pure lentamente si sta avviando a tenere il passo con le maggiori capitali europee.

«Stiamo per vivere un avvenimento straordinario, Roma s'appresta a accogliere tra poco migliaia e migliaia di persone per l'Anno Santo. Potete immaginare quante difficoltà e problemi comporta un simile avvenimento. Ne ho parlato ieri in chiesa, all'Arca Coeli, davanti a centinaia di fedeli, io che sono un laico, e sono tornato sull'argomento questa mattina durante la trasmissione radiofonica «Radio anch'io». Tra le domande che mi sono state rivolte dagli ascoltatori una mi ha colpito: era una signora che mi chiedeva: ma il giubileo non sarà un grande fastidio per voi? E perché un fastidio? Forse è rimasta sorpresa quando le ho risposto di no, che al contrario lo considero l'Anno Santo un'importante occasione d' incontro, perché Roma vuole diventare un grande centro di cultura.

«Sono le ultime parole di un incontro senza riti, semplice e spontaneo, che si conclude poco più tardi con un piccolo rinfresco in una delle aule al palatreno.

# I marciatori diretti a Comiso venerdì alle 16 a Roma Concerto e fiaccolata così Roma vivrà la marcia della pace



L'appuntamento centrale è a piazza di Spagna. Le adesioni del CGD e dei 130 lavoratori dell'ENEA. Il sindaco a un dibattito a Radio Blu

# «La carta vincente è solo la lotta, l'impegno di tutti»

La città la marcia della pace. Ci sarà ancora attorno ai marciatori quella forte tensione morale e ideale che fece finire a molti — al sindaco stesso per primo — Roma «città di pace». E come far si che non si trasformi tutto in appuntamento magari significativo ed entusiasmante ma in qualche modo rituale? A questa e ad altre domande ha risposto ieri il sindaco Ugo Vetere dal microfono di Radio Blu che, in portavoce di molte altre emittenti cittadine, ha voluto interrogare tutti coloro che lo abitano e che lo usano in un incontro della marcia Milano-Comiso, sul significato della sua personale adesione alla marcia, sul ruolo di Roma in una questione che lo è attuale e così drammatica. Il sindaco ha a-

partecipato in massa alla manifestazione di venerdì, ad accogliere compatti i marciatori per dimostrare loro tutta la tradizionale solidarietà della città a chi lotta per questa causa, al di là delle personali convinzioni etiche, politiche o religiose. E questa — ha detto ad una scolatrice che chiedeva il lancio di un grande referendum popolare contro l'installazione dei missili a Comiso — la nostra carta vincente, l'espressione più autentica della volontà popolare. A chi chiedeva come e cosa fare di più per non correre il rischio che questa grande e significativa mobilitazione resti inascoltata dal Palazzo, Vetere ha risposto che questa è

una probabilità da escludere se tutti, davvero, tutti scenderanno in piazza, perché si tratta di una mobilitazione che ne porta necessariamente altre con sé, di altri settori, di altre fasce di popolazione ed è il caso degli intellettuali che proprio sabato mattina si ritroveranno in Campidoglio a parlare di pace. Alcuni dei nomi più illustri della città e del Paese saranno sabato mattina nella sala della Prototeca per un incontro su questo tema con il sindaco. Perché — ha detto Vetere — il Campidoglio deve essere la casa del popolo della città di Roma, specialmente quando si discute del suo avvenire. Ma questa, gli è stato chiesto, non è una questione che riguardi solo Roma. S'è detto, ad esempio, che la salvezza di Comiso è in realtà la salvezza di tutta la Sicilia. Certo, ha risposto il sindaco. E per questo oggi possiamo dire, con strazio immutato da allora, che il sangue di Pio La Torre e del compagno Leoluca Orlando, non è stato sangue gettato invano. Attorno alla batta-

glia di Pio, attorno alla battaglia per Comiso, si sono schierate oggi tutte le migliori energie di quella parte d'Italia, per dare all'isola un avvenire più giusto. Perché noi vogliamo, e con noi la Sicilia ma anche tutto il Paese, che quella regione diventi una «portatrice» ma una «portatrice di pace». Ed il valore di questa battaglia, ha detto il sindaco rispondendo ad una precisa domanda, è anche nel fatto che attorno ad essa si mobilitano le forze più varie del paese, come ad esempio la Chiesa, i cattolici tutti. Le parole del cardinal Pappalardo, che pronunciò quella durissima omelia ai funerali del generale Dalla Chiesa, ha concluso Vetere, non esprimevano solo la preoccupazione di un alto prelato ma in qualche modo davano voce ad un sentimento più diffuso nell'intera comunità ecclesiale. La pace, la lotta alla mafia, l'urgente bisogno di un mutamento di rotta sono cose troppo importanti per la nostra vita, per il nostro futuro perché non possano essere appannaggio di una forza politica, qualunque essa sia.

# Occupato un ex albergo del centro Iniziativa PdUP per recuperare le case vuote

Come simbolo della loro campagna cittadina per la casa ha scelto un vecchio stabile abbandonato al centro storico. Ieri mattina i compagni della Federazione romana del PdUP hanno occupato un ex albergo di proprietà del signor Cortegiani in piazza del Paradiso. Il gestore dell'albergo è stato sfrattato nel giugno scorso e stessa sorte toccherà il prossimo gennaio al ristorante e al negozio di mobili che occupano i locali sottostanti lo stabile. La storia dell'albergo di piazza del Paradiso è un esempio — dicono i compagni del PdUP — di come di fronte alla fame di case, si continui a dare spazio alle manovre speculative in pieno centro storico. Il nuovo possibile proprietario dell'ex albergo sostiene il PdUP — potrebbe essere il presidente della Sampdoria, il signor Mantovani. Ed è facile intuire l'uso che intendere fare.

Quello di piazza del Paradiso non è un caso isolato, a pochi metri di distanza, in piazza della Cancelleria c'è uno stabile da vent'anni. I compagni del PdUP sullo stabile occupato hanno appeso uno stracione

# Arte Guido Razzi ovvero l'enigma della bellezza

GUIDO RAZZI — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 10 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Guido Razzi, che vive e dipinge a Roma, è un pittore paziente e raffinato che insegna bellezza e trasparenza attraverso una serie assai bella e variata di nudi femminili e di ritratti, e le sue carte poetiche le giuoca tutte in piena luce e chiarezza. Eppure, luce chiarezza e trasparenza d'immagine, nella resa accanita ed erotica delle forme del corpo femminile, portano a un risultato di bellezza e di coscienza che è strano e scioccante: mentre sembra che stia toccando il corpo e la bellezza ecco che il corpo si rivela come forma enigmatica.

E così accade con i penetranti ritratti tra i quali spicca per verità e resa d'una melanconia abissale quello di Renzo Vespianni. Il corpo in definitiva diventa l'evidenza di profondità e di spessori non sordati dell'esistenza umana: ogni persona porta la sua bellezza e il suo carattere tipico c'è, magari inconsapevole, una parte grande di se stessa. Razzi ama la bellezza rinascimentale e manieristica del corpo; ha presente la deformazione e la decomposizione del corpo come la senti e dipinge un eroe come Klimt; e, poi, lui come pittore di forte senso di poter dire dell'esistenza umana tutto con il corpo.

Ma insisto su sua qualità e la sua tipicità di pittore della realtà sta in quell'enigma erotico-esistenziale che proprio la estrema finezza dell'immagine nella sua progressione ossessiva rivela. Di qui quella dolce e melanconica luminosità che avvolge i corpi femminili e del figlio ragazzo; e quella percezione che un volto umano, così come si presenta all'occhio, è modellato da assestamenti e terremoti profondi come è della superficie del pianeta.

Dario Micacchi

# Un piano della Provincia per il vecchio centro di Sacrofano Scienza e memoria per «riusare» un intero paese

Un salto di qualità. Dal castello, dal monumento singolo (vedi i restauri dei castelli di Genazzano, di Roviano, di San Michele al Celio) si passa per la prima volta al recupero di un intero centro storico, coinvolgendo tutti coloro che lo abitano e che lo usano in un incontro della marcia Milano-Comiso, sul significato della sua personale adesione alla marcia, sul ruolo di Roma in una questione che lo è attuale e così drammatica. Il sindaco ha a-

nanza urbanistica. E sarà proprio questa zona-tipo che interesserà inizialmente l'operazione di recupero del centro storico.

Intanto, la «memoria» sale a quel Sacrum Fanum che fu il tempio della dea Voltumna e a quel paese dell'anno Mille che fu il centro di un piano di catalogazione cui partecipò tutto il paese per quanto riguarda la documentazione e l'apporto della memoria del centro storico. Ne uscì il piano di catalogazione — oltreché fisico e storico — dell'intero documento monumentale: un tessuto abitativo unitario, costruito, mattonne su mattoni, con i segreti dei cortili, le finestre ricamate e la complicazione dei vicoli, dove fortunatamente nell'ultimo secolo non possono transitare le macchine per quanto esili siano. Un paese emarginato, restituito al rischio di pura marca cartolina, costruito, mattonne su mattoni, intorno all'anno 1200 su preesistenze romane, ma che decisamente parla l'etrusco. C'è anche il Ghetto. E l'unico paese del Lazio, insieme a Campagnano, a possedere l'angosciosa testimo-



Il monte Musino da cui la vista va da Roma al Soratte, al Terminillo e al mare, restano ancora gli stessi alberi fieri che fanno dolce e stilano il paesaggio del Pausanias (1600) nei quadri delle «Quattro Stagioni» esposti al Louvre. E così è solo il centro storico, è anche questo paesaggio che ora si vuole salvare.

Domenico Partica. Nella foto: una veduta di Sacrofano.